HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0843

Sabato 31.10.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Udienza all'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)

♦ Udienza all'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)

Alle ore 12.15 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID).

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai presenti all'Udienza:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo il mio cordiale benvenuto a tutti voi, e ringrazio il Cardinale De Giorgi e il Presidente nazionale per aver introdotto questo incontro.

L'*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti* riunisce gli imprenditori cattolici che si pongono l'obiettivo di essere artefici dello sviluppo per il bene comune. Per fare questo, voi date grande importanza alla formazione cristiana, attuata soprattutto mediante l'approfondimento del Magistero sociale della Chiesa. Tale impegno formativo è il fondamento dell'azione, sia quella personale, nel modo di vivere la professione, sia quella associata, nell'apostolato d'ambiente. Vi esorto pertanto a proseguire con entusiasmo nelle vostre attività formative, per essere di fermento e di stimolo, con la parola e l'esempio, nel mondo dell'impresa.

In quanto associazione ecclesiale, riconosciuta dai Vescovi, voi siete chiamati a vivere la fedeltà alle istanze evangeliche e alla Dottrina sociale della Chiesa in famiglia, al lavoro e nella società. È molto importante questa testimonianza. Per questo vi incoraggio a vivere la vostra vocazione imprenditoriale nello spirito proprio della missionarietà laicale. Quello dell'imprenditore, infatti, «è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 203).

L'impresa e l'ufficio dirigenziale delle aziende possono diventare luoghi di santificazione, mediante l'impegno di ciascuno a costruire rapporti fraterni tra imprenditori, dirigenti e lavoratori, favorendo la corresponsabilità e la collaborazione nell'interesse comune. È decisivo avere una speciale attenzione per la qualità della vita lavorativa dei dipendenti, che sono la risorsa più preziosa di un'impresa; in particolare per favorire l'armonizzazione tra lavoro e famiglia. Penso in modo particolare alle lavoratrici: la sfida è tutelare al tempo stesso sia il loro diritto ad un lavoro pienamente riconosciuto sia la loro vocazione alla maternità e alla presenza in famiglia. Quante volte, quante volte abbiamo sentito che una donna va dal capo e dice: "Devo dirle che sono incinta" - "Dalla fine del mese non lavori più". La donna dev'essere custodita, aiutata in questo doppio lavoro: il diritto di lavorare e il diritto della maternità. Qualificante è anche la responsabilità delle imprese per la difesa e la cura del creato e per realizzare un «progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale» (Lett. enc. *Laudato si'*, 112).

Questa chiamata ad essere missionari della dimensione sociale del Vangelo nel mondo difficile e complesso del lavoro, dell'economia e dell'impresa, comporta anche un'apertura e una vicinanza evangelica alle diverse situazioni di povertà e di fragilità. Si tratta, anche qui, di un atteggiamento, di uno stile con cui portare avanti i programmi di promozione e assistenza, incrementando le numerose e benemerite opere concrete di condivisione e di solidarietà che sostenete in varie parti d'Italia. Questo sarà anche un modo a voi proprio per mettere in pratica la grazia del Giubileo della Misericordia. Qualcuno di voi potrà dirmi: "Ah, padre, praticare la misericordia… facciamo un po' di beneficienza…". Non basta fare assistenza, non basta fare un po' di beneficenza, questo non basta, questo forse è il primo passo. È necessario orientare l'attività economica in senso evangelico, cioè al servizio della persona e del bene comune. In questa prospettiva siete chiamati a cooperare per far crescere uno spirito imprenditoriale di sussidiarietà, per affrontare insieme le sfide etiche e di mercato, prima fra tutte la sfida di creare buone opportunità di lavoro. Pensate ai giovani, credo che il 40% dei giovani qui oggi sono senza lavoro. In un altro Paese vicino, il 47; in un altro Paese vicino, più del 50. Pensate ai giovani, ma siate creativi nel creare opportunità di lavoro che vadano avanti e diano lavoro, perché chi non ha lavoro non solo non porta il pane a casa ma perde la dignità! E a tracciare questa strada contribuiscono anche le iniziative di confronto e di studio, che realizzate sul territorio.

L'impresa è un bene di interesse comune. Per quanto essa sia un bene di proprietà e a gestione privata, per il semplice fatto che persegue obiettivi di interesse e di rilievo generale, quali ad esempio lo sviluppo economico, l'innovazione e l'occupazione, andrebbe tutelata in quanto bene in sé. A questa opera di tutela sono chiamate in primo luogo le istituzioni, ma anche gli imprenditori, gli economisti, le agenzie finanziarie e bancarie e tutti i soggetti coinvolti non devono mancare di agire con competenza, onestà e senso di responsabilità. L'economia e l'impresa hanno bisogno dell'etica per il loro corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica che ponga al centro la persona e la comunità. Oggi rinnovo a voi il mandato di impegnarvi insieme per questa finalità; e porterete frutti nella misura in cui il Vangelo sarà vivo e presente nei vostri cuori, nella vostra mente e nelle vostre azioni.

Affido voi, il vostro lavoro, le vostre famiglie e i vostri dipendenti alla protezione di san Giuseppe lavoratore, il grande san Giuseppe. Invoco su ciascuno la benedizione del Signore. E vi chiedo per favore di pregare per me: vi do anche questo lavoro!

[01877-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0843-XX.02]